



VIA CRUCIS



DEL PITTORE

NATALE DONESCHI

CHIESA PARROCCHIALE S. GIOVANNI BATTISTA
REZZATO (BRESCIA)

La via della Croce è un «pio esercizio» che ci conduce a Dio e alla perfezione del suo amore, se noi siamo fedeli ad essa.

I Stazione
Cristo è condannato a morte.

Egli volentieri si sottomise a tale ingiusta sentenza, per assolvere noi da una sentenza di dannazione eterna.

Dissero gli empi fra loro sragionando: tendiamo insidie al giusto, che si oppone alle nostre azioni: proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama sé stesso Figlio del Signore; vediamo se le sue parole sono vere. Se infatti il giusto è figlio di Dio, Egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari: condanniamolo a una morte infamante (Sap, 2).



Come Cristo, agnello di Dio resuscita, così il cristiano, aiutato dalla grazia del battesimo, dovrebbe operare in sé una trasformazione che comporti la morte di vizi e passioni per ottenere una rinascita, e l'acacia, con i suoi fiori, ben rappresenta la luce raggiunta grazie a questo lavoro su sé stessi.





Il Stazione

Cristo è caricato della croce

*Sul mio dorso hanno arato gli
aratori, hanno scavato lunghi
solchi (Sal 129).*

Salve, o Re nostro: Tu solo hai
avuto compassione dei nostri
errori: obbediente al Padre, fosti
condotto alla crocifissione,
come agnello mansueto
all'uccisione. A te gloria,
osanna: a te il trionfo e la
vittoria: a te la corona di
somma lode e di onore.

**Il cristiano
segue il Signore
quando
accetta con
amore la
propria croce,
che agli occhi
del mondo
appare una
sconfitta e
una perdita
della vita,
sapendo di non
portarla da
solo, ma con
Gesù,
condividendo il
suo stesso
cammino di
donazione.”**

Lo ha detto
oggi Benedetto XVI,
prima di guidare
l'Angelus da Castel
Gandolfo.

III Stazione

Cristo cade la prima volta sotto il peso della croce

Quanto grande deve essere il peso dei nostri peccati, sotto il quale Egli è caduto. Sostiene tutte le cose con la parola della Sua potenza!

(Eb 1,3)

Il nostro Signore Gesù Cristo umiliò sé stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome (Fil 8,9).



Gesù non ha rifiutato il dolore fisico e così si è fatto solidale con tutta la famiglia umana, specialmente con quella grande parte di essa la cui vita, anche oggi, è segnata da questa forma di dolore. Mentre lo vediamo cadere sotto la croce, gli chiediamo umilmente il coraggio di allargare, con una solidarietà fatta non solo di parole, gli spazi troppo ristretti del nostro cuore.

La memoria della **Vergine Addolorata** ci chiama a rivivere il momento decisivo della storia della salvezza e a venerare la Madre associata alla passione del figlio e vicina a lui innalzato sulla croce. La sua maternità assume sul calvario dimensioni universali. Questa memoria di origine devozionale fu introdotta nel calendario romano dal papa Pio VII (1814).

(Mess. Rom.)

Etimologia: Maria = amata da Dio, dall'egiziano; signora, dall'ebraico

Martirologio Romano:

Memoria della beata Maria Vergine Addolorata, che, ai piedi della croce di Gesù, fu associata intimamente e fedelmente alla passione salvifica del Figlio e si presentò come la nuova Eva, perché, come la disobbedienza della prima donna portò alla morte, così la sua mirabile obbedienza porti alla vita.



QUARTA STAZIONE

**La Beata Vergine
con san Giovanni
incontrano Cristo**

Quando incontrarono così Gesù,
quale spada affilata di dolore deve
aver trafitto il cuore di sua Madre e
del discepolo che Egli amava!
Condividi anche tu con loro la
sofferenza e il dolore?

Voi tutti che passate per la via,
considerate e osservate se c'è un
dolore simile al mio dolore (Lam
1,12.16). Per questo piango, e dal mio
occhio scorrono lacrime, perché
lontano da me è chi consola, chi
potrebbe ridarmi la vita. Si sono
consunti per le lacrime i miei occhi, le
mie viscere sono sconvolte; si riversa
per terra la mia bile per la rovina dei
figli del mio popolo (Lam 2,11).

V Stazione

La croce è imposta a
Simone di Cirene

Quest'uomo è stato
costretto a portare la
croce dietro a Gesù.

Quanto fu grande
l'onore d'averla
portata! Tu sei pronto
a portare la croce di
Cristo?

Di null'altro mai ci
glorieremo se non
della Croce di Gesù
Cristo, nostro Signore:
Egli è la nostra
salvezza, vita e
risurrezione; per
mezzo di lui siamo
stati salvati e liberati.
(cfr. Gal 6,14).



Il suo gesto, da esecuzione forzata, si trasforma idealmente in un simbolo di tutti gli atti di solidarietà per i sofferenti, gli oppressi e gli affaticati.

Il **Cireneo** rappresenta, così, l'immensa schiera delle persone generose, dei missionari, dei Samaritani che non «passano oltre dall'altra parte» della strada, ma si chinano sui miseri caricandoli su di sé per sostenerli. Sul capo e sulle spalle di Simone, curve sotto il peso della croce, echeggiano, allora, le parole di san Paolo: **«Portate i pesi gli uni degli altri perché così adempirete la legge di Cristo».**



VI Stazione

La Veronica incontra Cristo

Quale specchio eccellente ottenne la Veronica nell'immagine del volto di Cristo! Guarda te stesso attraverso quello specchio.

Ecco, abbiamo visto colui che non ha apparenza né bellezza, disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima, tanto era sfigurato per essere d'uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell'uomo (cfr. Is 53,3). Il più bello tra i figli dell'uomo (cfr. Sal 45), per le sue piaghe noi siamo stati guariti (Is 53,5).

Veronica è, secondo la tradizione cristiana, la "pia donna" che, vedendo la passione di Gesù che trasportava la croce e il suo volto sporco di sudore e sangue, lo deterse con un panno di lino, sul quale sarebbe rimasta l'impronta del viso di Gesù (il cosiddetto "velo della Veronica"). È venerata come santa dalla Chiesa cattolica.

VII Stazione Cristo cade presso la Porta Giudiziaria

Come sarai in grado di stare di fronte a Lui nel Giorno del Giudizio?

Mi hanno consegnato nelle mani degli empi, mi hanno gettato fra gli iniqui e non hanno avuto pietà della mia anima (cfr. Gb 16,11). Si sono radunati contro di me i potenti e come giganti si sono eretti contro di me fissandomi con occhi crudeli, deridendomi e percuotendomi (cfr. Lc 22,63).



La tradizione della **triplice caduta di Gesù e del peso della croce** richiama la caduta di Adamo – il nostro essere umani caduti – e il mistero della partecipazione di Gesù alla nostra caduta. Nella storia, la caduta dell'uomo assume forme sempre nuove. Nella sua prima lettera, san Giovanni parla di una triplice caduta dell'uomo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita. È così che egli, sullo sfondo dei vizi del suo tempo, con tutti i suoi eccessi e perversioni, interpreta la caduta dell'uomo e dell'umanità.

Ricerca di relazione

Per **Gregorio Nazianzeno**

le lacrime sono in un certo senso un quinto battesimo. E **Nelson Mandela**, in prigione, si ritrovò gli occhi così rovinati che perdette la capacità di versare le lacrime ma non la sete di giustizia. In fondo quando si piange anche se ci si sforza di non far vedere all'altro che piangiamo, la verità è che piangiamo sempre perché l'altro veda. "E' la sete dell'altro che ci fa piangere": arriva un amico e sentiamo che possiamo abbandonarci alle nostre emozioni più intime.



VIII Stazione

Le donne piangono
su Cristo

*Dove sono le lacrime con cui
piangi i tuoi peccati, piuttosto
che la perdita di un bene
terreno?*

Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato".

Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?

(Lc 23,28-31)



IX Stazione Cristo cade per l'ultima volta presso il Monte Calvario

*Quante volte il Cristo è
schiacciato sotto il peso dei
nostri peccati?*

Popolo mio, cosa ti ho fatto,
in cosa ti ho afflitto?
Rispondimi. Ti ho fatto
uscire dall'Egitto, e tu hai
preparato per me il patibolo
della croce. Ti ho nutrito di
manna nel deserto per
quarant'anni, e tu mi hai
percosso con pugni e
flagelli. Ti ho dato uno
scettro regale, e tu hai dato
al mio capo una corona di
spine. Cos'altro avrei potuto
fare per te e non ho fatto?

**Tanti nostri fratelli in
tutto il mondo
stanno soffrendo
prove tremende
perché Ti seguono,
Gesù.**

**Stanno salendo
con Te verso il
Calvario
e con Te stanno
persino cadendo
sotto le
persecuzioni che
da duemila anni
inferiscono sul Tuo
Corpo che è la
Chiesa.**

X Stazione

Cristo è spogliato delle vesti e gli vengono dati aceto e fiele da bere

Sei crudele o indifferente verso i poveri? Ricorda che ciò che fai a loro, fai al Cristo. (Mt 25, 31-46)

Popolo mio, cosa ti ho fatto, in cosa ti ho afflitto? Rispondimi. Io ti ho fatto uscire dalla casa di schiavitù alla terra promessa, e quando io sono disceso dal seno del Padre tu mi hai condotto alla morte di croce. Io ti ho piantato come vigna bellissima, e tu ti sei fatto per me amarissimo. Io ho fatto uscire per te dalla roccia l'acqua della salvezza, e tu mi hai dato da bere fiele e aceto. Cos'altro avrei potuto fare per te e non ho fatto?

Quante persone hanno sofferto e soffrono per questa mancanza di rispetto per la persona umana, per la propria intimità. A volte anche noi, forse, non abbiamo il rispetto dovuto alla dignità personale di chi ci sta accanto, “possedendo” chi ci sta vicino, figlio o marito o moglie o parente, conoscente o sconosciuto. In nome della nostra presunta libertà feriamo quella degli altri: quanta noncuranza, quanta trascuratezza nei comportamenti e nel modo di presentarci l'uno all'altro!



XI Stazione

***Cristo è affisso alla
croce con chiodi
terribili***

***Quanto forte è il legame
d'amore con cui Gesù si è
legato a te! In cambio,
come leghi te stesso a
Lui?***

Popolo mio, cosa ti ho fatto, in cosa ti ho afflitto? Io ti ho esaltato con grande potenza, e tu mi hai appeso al patibolo della croce. Io ti ho elevato sopra tutte le nazioni, e tu mi hai caricato con ingiurie ed insulti. Io ho aperto davanti a te il Mar Rosso, e tu hai aperto il mio fianco con una lancia. Cos'altro avrei potuto fare per te e non ho fatto?



Gesù conosce una sofferenza incomparabilmente maggiore, che lo fa prorompere in un grido: **“Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”** (Mc 15, 34). Si tratta certo delle parole di inizio di un Salmo, che si conclude con la riaffermazione della piena fiducia in Dio. E tuttavia sono parole da prendersi totalmente sul serio, che esprimono la prova più grande a cui è stato sottoposto Gesù. Quante volte, di fronte a una prova, pensiamo di essere stati dimenticati o abbandonati da Dio. O perfino siamo tentati di concludere che Dio non c'è.

XII Stazione Cristo muore sulla croce

Considera ciò che Gesù ha detto e fatto quando stava per morire.

Oh, se anche tu potessi morire come Lui!

Ecco come muore il giusto / e nessuno se ne rende conto in cuor suo / e gli uomini giusti ci sono portati via / e nessuno vi fa caso. / Il giusto è stato sottratto al confronto con l'iniquità / e il suo ricordo sarà nella pace. / Come agnello di fronte al tosatore / ha taciuto e non ha aperto la bocca / è stato sottratto all'angoscia e al giudizio / e il suo ricordo sarà nella pace.



Da chi mai i Santi hanno preso animo e forza a sopportare le persecuzioni, i tormenti e le morti, se non dalle pene di Gesù crocifisso? Chi poi potrà non amare Gesù, vedendolo morire fra tanti dolori e disprezzi, al fine di ottenere il nostro amore? Un devoto solitario pregava Dio di insegnargli che cosa potesse fare per amarlo perfettamente. Gli rivelò il Signore, che per giungere al suo perfetto amore non vi fosse esercizio più adatto che meditare spesso la sua Passione. Se mediteremo spesso la crocifissione di Gesù, resteremo ammaestrati a temere il peccato ed infiammati ad amare un Dio così amante, vedendo in quelle piaghe la malizia del peccato che ha ridotto un Dio a soffrire una morte così amara per soddisfare alla divina giustizia e l'amore che ci ha palesato il Salvatore nel voler tanto patire per farci capire quanto egli ci amava

Sopra l'ora del grande lutto, del grande ottenebramento e della disperazione, sta misteriosamente la luce della speranza. Il Dio nascosto rimane comunque il Dio vivente e vicino. Il Signore morto rimane comunque il Signore e nostro Salvatore, anche nella notte della morte. La Chiesa di Gesù Cristo, la sua nuova famiglia, comincia a formarsi.



XIII Stazione

Il corpo di Cristo è deposto dalla croce e adagiato sulle ginocchia di Sua madre

Considera il dolore veemente dell'anima di Maria quando ha ricevuto fra le braccia il corpo del figlio, deposto dalla croce, e poi se l'è posto sulle ginocchia. L'amore le causò tanto dolore da farne veramente una martire. Quale amore e compianto senti tu per il tuo Salvatore?

A che cosa ti assimilerò? A che cosa ti paragonerò, figlia di Gerusalemme? A che cosa ti eguaglierò per consolarti, Vergine figlia di Sion? Poiché è grande come il mare la tua rovina (Lam 2,13). O Madre di misericordia, fa' che io condivida con te la morte di Cristo; farmi partecipe della Sua passione.

XIV Stazione

Il corpo di Cristo è posto nel sepolcro

Considera, anima mia, come il corpo di Gesù venne avvolto fra gli aromi e posto in un sepolcro nuovo (Cf. Gv 19,41-42; Mc 15,46; Mt 26,12). Con quali onori tu ricevi Gesù, tuo Redentore, ogni giorno, sia sacramentalmente che spiritualmente? Per accogliere Gesù ti sforzi di essere un sepolcro nuovo, ornato di virtù?

Sono annoverato fra quelli che scendono nella fossa, sono come un uomo ormai senza forze. Sono libero, ma tra i morti (Sal 88, 5-6). O buon Gesù, sono venuto qui con le donne al Tuo sepolcro, piangendo e addolorandomi d'essermi dimostrato indegno; conferma e rafforza il regno della Tua grazia nel mio cuore.



Il Santo Sepolcro è, secondo la tradizione cristiana, la tomba dove furono depositate le spoglie mortali di Gesù Cristo dopo la crocifissione.

Oggi il luogo è inglobato nella Basilica del Santo Sepolcro, a Gerusalemme.

**E' IMPENSABILE MEDITARE SU DI UNA VIA CRUCIS CHE TERMINA
CON LA SEPOLTURA DI GESU' E SULLA COSTATAZIONE CHE TUTTI SE
NE RITORNANO A CASA TRISTI, DELUSI E SENZA SPERANZA... NO
NON SEMBRAVA UNA VIA CRUCIS COMPLETA... GESU' SALE IL
CALVARIO CON LA CROCE... MUORE SULLA CROCE... VIENE SEPOLTO
MA ... IL TERZO GIORNO RISORGE !**

LA TOMBA RIMANE VUOTA...LUI È ANCORA FRA DI NOI... V I V O !



**RESURREXIT
SICUT DIXIT
ALLELUIA**